

L'intervista**Ciarrapico
commosso
«Lo hanno
fregato»**

ROMA - Ma che, s'è commosso?

«Sì, sì, lo ammetto».

Uno tosto come lei?

«Eh, me so' commosso».

Il peso degli anni comincia a farsi sentire, ma ha sempre la faccia e la grinta del vecchio combattente Giuseppe Ciarrapico, fascistissimo navigatore di mille tempeste della Prima e della Seconda Repubblica.

S'appoggia al bastone, esce a fatica dall'aula dopo avere ascoltato l'addio (con scuse e autodifesa di Nicola Di Girolamo). Prende un succo di frutta alla buvette. E si lascia andare un po'.

Grande partecipazione del Pdl, no?

«Sì, molti di noi hanno sentito questa cosa».

Un brivido.

«Commozione».

Per Di Girolamo.

«Certo».

Forse un uomo della 'ndrangheta.

«Macché. Ma no! Ma quale uomo della 'ndrangheta! Vuole sapere come la vedo?».

Sì, senatore.

«Beh, secondo me gli hanno tirato una fregatura».

L'hanno incastrato?

«Eh».

Come fa a dirlo? Lo conosceva da prima?

«No. L'ho conosciuto qui al Senato».

E allora?

«A pelle, a sensazione».

Da dove le viene la sensazione, scusi?

«Sa, chi c'è passato, in galera, le capisce queste cose».

E lei...

«E io mi sono fatto quattro mesi ai tempi di Tangentopoli. Poi ne sono uscito pulito».

In questo caso ci sono pure le foto di Di Girolamo con un boss.

«Guardi, mi ricordo di una foto in cui c'era Andreotti e c'erano altre duecento persone. E tutti se la prendevano con Andreotti perché stava in quella foto». E qui Di Girolamo dice che di foto ne ha fatte trecento!

«Pensi un po'».

G. Bucc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

